

Consiglio Grande e Generale, sessione 13,14,15,16,17, 20 gennaio 2025

Giovedì 16 gennaio, pomeriggio

Nel pomeriggio di giovedì 16 gennaio prosegue, in Consiglio Grande e Generale, l'esame del Comma 31, relativo al Progetto di Legge Qualificata "Istituzione di una Commissione Consiliare Speciale per le Riforme Istituzionali", sottoscritto da tutti i gruppi consiliari.

"Le regole si possono cambiare senza troppa paura perché basate su principi solidi. Prefissarsi l'obiettivo di modificare le leggi che fissano i principi, è una operazione certamente più delicata. Il principio descrivere la nostra comunità, la nostra storia, il modo di pensarci insieme" è la riflessione di Filippo Tamagnini (PDCS).

"Vogliamo un Parlamento nel quale siedono i migliori o un Parlamento che fa come può perché si è sempre fatto così? - chiede Matteo Rossi (PSD) -. Bisogna dunque trovare le condizioni per consentire ai migliori di sedere in questo Parlamento. Il lavoratore del privato è un forte discrimine, ma quello del pubblico - seppur facilitato - ha altrettanti problemi, più difficilmente riesce a fare carriera".

Spiega Gian Carlo Venturini (PDCS): "E' stata determinata una Commissione rappresentativa di tutti. Per questo credo vada evidenziata la disponibilità data dal mio partito. Forze politiche che hanno 8 o 10 consiglieri, hanno tre rappresentanti nella Commissione, il PdcS ne ha 4 più uno come presidente. Ritengo che questo vada considerato. Come forza politica abbiamo voluto evitare che la maggioranza consiliare avesse i due terzi nella Commissione".

"A mio modo di vedere questa Commissione nasce male proprio per via della non pariteticità - commenta Matteo Zeppa (Rete) -. Ho sentito poi tirare in ballo troppe volte la questione che ci dobbiamo adeguare all'accordo del negoziato con l'Unione europea. Qualcuno ha detto che l'unicità di San Marino è anche il Parlamento. Allora a me non va questo discorso: che a fronte di quel negoziato, anche le istituzioni debbano cambiare. Se si vogliono tutelare le istituzioni, allora vanno salvaguardate indipendentemente dal fatto che si faccia parte di un contesto europeo o meno".

Rileva Gian Nicola Berti (AR): "Il Consiglio Grande e Generale sta continuando a legiferare in modo didascalico e analitico, anziché individuare i principi sulla base dei quali l'amministrazione o il Congresso di Stato dovrebbe realizzare gli interventi. Questo allunga in modo folle i lavori del Consiglio. E trasferisce competenze tecniche allo stesso Consiglio. Ci rendiamo conto che la Commissione che andiamo a costituire non è altro, forse, che un doppione della Commissione uno. E' in grado quest'Aula di dare le soluzioni? Quanti esperti costituzionalisti abbiamo in quest'Aula?"

Afferma Enrico Carattoni (RF): "A San Marino è stato il Consiglio che man mano si è spogliato di attribuzione conferendole ad altri soggetti. Oggi abbiamo un ruolo del Consiglio che è spogliato di tante funzioni perché queste devono sempre essere filtrate dal Congresso di Stato. Viene invertito il potere di controllo che il Consiglio dovrebbe avere sul Governo. Da questa esigenza nasce la necessità di una riforma complessiva. Le note più critiche rispetto a questo Pdl sono arrivate dai membri di Governo. Queste non sono riforme contro qualcuno. Nessuno vuole sottrarre dei poteri: si sta cercando di riportare il Consiglio Grande e Generale al centro delle istituzioni sammarinesi".

Secondo Ilaria Baciocchi (PSD), in "questa lunga riflessione che si aprirà nei prossimi mesi sarà fondamentale coinvolgere esperti di diritto e costituzionalisti. Affinché le riforme siano ancorate alla nostra tradizione ma capaci di dialogare con il contesto internazionale. Forse è venuto il momento di introdurre una figura che non annulli la collegialità ma che possa svolgere un ruolo di guida o coordinamento nell'ambito del Congresso di Stato. La Reggenza non è solo una magistratura, ma il volto della nostra Repubblica. E' un equilibrio sottile, ma questo non significa che non ci sia margine per una riforma".

Terminato il dibattito, il testo del Pdl viene esaminato e discusso articolo per articolo (9 in totale quelli che compongono il testo).

Spazio quindi alle dichiarazioni di voto.

Guerrino Zanotti (Libera): “Questo Pdl è un passaggio importante nella storia delle istituzioni della Repubblica di San Marino. La costituzione di questa Commissione è la prima risposta importante alla richiesta di rendere più centrale ed autorevole il ruolo del Consiglio Grande e Generale. Il Consiglio prende in mano un’organizzazione per consentire agli organismi di lavorare in maniera autonoma senza invasioni di campo, cosa che in passato è avvenuta. Dunque io credo che sia giusto ed importante che sia il Consiglio stesso ad occuparsi di questa materia. Fu proprio il professor Astuti, nella Commissione che presiedeva, ad esprimere la volontà di intervenire introducendo una carta costituzionale nell’ordinamento sammarinese; e in prima battuta disse che era compito espresso del Consiglio Grande e Generale applicarsi su queste materie e approvare norme che andassero a modernizzare l’impianto costituzionale. Dunque questa è un’ottima occasione e gli spunti arrivati dal dibattito sono interessanti e meritevoli di essere presi in considerazione, oltre che trasversali”.

Enrico Carattoni (RF): “A questo progetto di legge c’è un sì convinto sulla base degli auspici dei soggetti che hanno lavorato alla preparazione del testo. E’ un progetto che lascia la porta aperta a tantissime strade. Rispetto alle obiezioni emerse nel corso del dibattito, bisogna rimarcare che questo Pdl dà un contenitore al Consiglio Grande e Generale: ma starà poi a noi andare a declinare l’importanza e la priorità dei temi da trattare e quindi definire un contenuto che sia il più condiviso possibile. Nella speranza che le regole del gioco siano condivise il più possibile. L’auspicio dunque è che sulle regole fondamentali ci sia una condivisione. Una valorizzazione maggiore dei ruoli di tutti può e deve essere il faro verso cui mirare”.

Milena Gasperoni (PSD): “Anche da parte nostra esprimo la grande soddisfazione per questo risultato che abbiamo ottenuto oggi. Siamo riusciti a portare all’attenzione di quest’Aula un progetto di legge che istituisce una Commissione per le riforme istituzionali. Tutte le norme hanno necessità di una revisione periodica per riflettere il tempo che è cambiato. In questo momento non parliamo di diritti, ma ci confronteremo e concentreremo sulle regole del gioco. Anche da parte nostra un grandissimo plauso per questo risultato. Riteniamo che anche la composizione della Commissione sia stata molto equilibrata. E’ stata garantita paradossalmente una maggiore presenza dei più piccoli a discapito dei più numerosi. Dunque c’è una sorta di pariteticità e la scelta di prendere le decisioni con la maggioranza dei due terzi. E’ una soluzione di grande equilibrio.

Fabio Righi (D-ML): “Abbiamo una sfida ulteriore: non solo ammodernare i poteri dello stato, ma anche riequilibrarli. Questa è l’occasione per capire se c’è o meno la volontà di andare nella direzione di ridare dignità all’attività politica. Abbiamo trovato soluzioni di equilibrio, anche se devo dire che come forza politica non è quello che avremmo auspicato al cento per cento. Devo sottolineare che ci saremmo aspettati che la politica fosse davvero in grado di fare un salto culturale ulteriore. Eravamo tra coloro che sostenevano la necessità di una Commissione paritetica. Non è una questione di sedie o poltrone, è una questione di tematica. Avremmo voluto andare verso una soluzione che garantisse un coinvolgimento pieno che invece non è espresso con una Commissione che esprime i quozienti politici. Ci auguriamo che quello che non si è ottenuto nella forma lo si ottenga nella sostanza”.

Il Progetto di Legge Qualificata “Istituzione di una Commissione Consiliare Speciale per le Riforme Istituzionali” viene posto in votazione nella sua interezza e approvato all’unanimità.

Terminato il Comma 31, l’Aula torna a soffermarsi sul comma 16 (“Approvazione degli indirizzi generali per la predisposizione del Piano Sanitario e Socio-Sanitario della Repubblica di San Marino

2024-2026, ai sensi del secondo comma dell'articolo 4 della Legge 30 novembre 2004 n.165"). Gli "Indirizzi generali" sono approvati con 39 voti favorevoli e 15 astenuti.

In conclusione del comma 16, viene discusso l'Ordine del Giorno delle forze consiliari di maggioranza e del consigliere indipendente Giovanna Cecchetti. L'ordine del giorno, nello specifico, dà mandato al Governo *"di dare piena attuazione a quanto previsto negli Indirizzi Generali per la predisposizione del prossimo Piano Sanitario e Socio-Sanitario, con particolare riferimento al reperimento delle risorse per i necessari investimenti strutturali e infrastrutturali per una nuova struttura ospedaliera e per il completamento ed il potenziamento dei Centri Sanitari, nel rispetto e conferma del principio universalistico"*; al Segretario di Stato alla Sanità *"di mettere in atto le politiche sanitarie che saranno indicate nel Piano Sanitario e Socio Sanitario 2024-2026, sulla base delle esigenze derivanti dalla profonda evoluzione e modernizzazione in corso in campo sanitario a livello internazionale, con particolare riferimento: all'attuazione di un piano di riorganizzazione della medicina territoriale e domiciliare volta al potenziamento delle politiche di prevenzione delle malattie; - agli interventi volti a ridurre le liste d'attesa, dando seguito al progetto dell'appropriatezza e della riorganizzazione interna oraria; ad un piano integrato per migliorare l'assistenza agli anziani, con particolare attenzione alla medicina territoriale, all'incremento delle prestazioni domiciliari e alla prevenzione dell'insorgere delle malattie croniche degenerative; - alla realizzazione di un reparto di lungo degenza per rispondere ai bisogni di assistenza sanitaria che spesso, a causa dell'età avanzata o di malattie croniche, non possono essere adeguatamente curate in reparti ordinari che intervengono sulle fasi acute; - alla realizzazione di un hospice per garantire un'assistenza adeguata alle persone in fine vita; - al perseguimento dell'accreditamento istituzionale promuovendo un sistema sanitario sempre più efficiente e trasparente ed in rete con le strutture delle regioni limitrofe. di presentare un progetto di legge per regolamentare la libera professione medica e del personale sanitario, assicurando che questa sia subordinata all'interesse del sistema pubblico e contribuisca a migliorare l'efficienza complessiva del sistema sanitario"*.

Il Segretario di Stato Mariella Mularoni fornisce il suo orientamento. "Questo ordine del giorno pone l'accento su una serie di priorità per impostare le politiche sanitarie. L'intenzione è quella di rendere il sistema più attrattivo, rafforzando la collaborazione internazionale. Le buone pratiche sono essenziali per affrontare le sfide globali della sanità. Questo ordine del giorno è la conferma della condivisione all'interno della maggioranza. Si dà mandato all'attuazione di tutti gli indirizzi generali approvati. Colgo l'occasione per ringraziare il Comitato esecutivo per il lavoro svolto in questi anni. Dispiace che nell'espletamento del suo mandato, il direttore Bevere si sia trovato attaccato sulla stampa e sui social. Per il direttore sanitario e il direttore amministrativo, i contratti sono in scadenza a luglio 2025. Voglio ringraziare tutti coloro che sono intervenuti per i contributi dati al dibattito. Auspico che l'iter per la discussione del Piano socio sanitario sia più breve. Da parte mia c'è il massimo impegno a depositarlo quanto prima".

Le forze consiliari esprimono a questo punto le loro dichiarazioni di voto.

Emanuele Santi (Rete): "Penso che dentro la maggioranza ci sia molta confusione e molto attrito rispetto a questo tema. Il direttore Bevere paga il fatto di essere arrivato nel momento storico in cui la Segreteria di Stato era guidata da Rete e dal Segretario Ciavatta, per questo motivo è stato attaccato nel suo operato, a volte anche in maniera indecorosa. Il nuovo ospedale è fermo da due anni, non mi sembra ci sia tanta convinzione nel portarlo avanti. Noi ci siamo sempre posti in maniera costruttiva su questo tema. Notiamo che ancora oggi troppi interessi ruotano attorno all'ospedale e troppi orticelli e clientele sono ancora in piedi. Se non saremo capaci di lasciar lavorare i tecnici, non la vedo tanto chiara la questione".

Andrea Ugolini (PDCS): "Tra i punti che dovranno emergere in queste linee di indirizzo ci saranno sicuramente il supporto alla fragilità e cronicità, il governo delle liste d'attesa, investimenti per infrastrutture, sviluppo di un piano integrato per il supporto agli anziani. Un ringraziamento al Segretario Mularoni per il progetto che ha portato in discussione e il lavoro che sta facendo. Noi

sosterremo fortemente questo ordine del giorno che abbiamo condiviso. Le divergenze in maggioranza, quando arrivano a convergenze, sono un elemento positivo perché arricchiscono il dibattito e i provvedimenti che si vanno poi ad approvare”.

Tommaso Rossini (PSD): “Ci terrei a dire quanto la sanità, come è ben dimostrato dal dibattito, è un tema di grande non solo interesse ma di grande importanza per il Paese. Si parla di strutture nuove, sia per l’ospedale che ha i suoi anni e dunque è giusto ripensarlo, ma lo stesso vale anche per i centri sanitari. Particolare attenzione va data alla risposta delle liste d’attesa e quindi al progetto di appropriatezza. Non possiamo più permetterci in un Paese come il nostro di avere liste d’attesa così lunghe. Un aspetto secondo me molto importante sarà la rete da costruire con le Regioni limitrofe. Anche noi dobbiamo inserirci tra queste reti. Dobbiamo pretendere di essere in rete con le eccellenze di Emilia-Romagna e Marche. La professione medica negli anni ha causato diverse problematiche. Opportuno poter praticare anche la professione privata. Particolare attenzione, purché questa non vada a subordinare la sanità pubblica”.

Sara Conti (RF): “O gli indirizzi che abbiamo approvato li state ritenendo carenti, perché li abbiamo ripetuti nell’Odg, oppure tutta questa serie di punti altro non è che uno sbrodolamento per arrivare alle ultime cinque righe, il famoso contenuto politico. E’ su quello che vorremo fare un commento. Prima di tutto vorremmo sapere se come direttore generale Bevere abbia avuto degli obiettivi di risultato e se effettivamente sono stati raggiunti. Se li ha raggiunti, lo possiamo cacciare ma l’operazione avrà un costo molto alto. Questa è una operazione prettamente politica, perché qualche partito di maggioranza ha speso più di una parola sulla cacciata del direttore generale. Ancora pensiamo a pagare le cambiali elettorali. Inoltre, vorremmo essere maggiormente coinvolti e avere spiegazioni più esplicite e approfondite su quelle che sono le vostre intenzioni.”.

Fabio Righi (D-ML): “Alcune considerazioni di natura prettamente politica. Si dice di voler rafforzare la medicina territoriale. Nel fabbisogno è stato ridotto il numero di soggetti nella UOC deputata a curare quell’aspetto. Non si dice nulla rispetto alle cliniche private. Capiamo che è un documento politico. Possiamo mandare via Bevere se ha raggiunto gli obiettivi? Non si capisce perché in quindici anni e oltre non si è riusciti ad andare verso un accreditamento. Forse qualcuno vuole che la struttura sanitaria resti così, al servizio della politica, con le poltrone pronte a soddisfare le promesse elettorali, gettando fumo negli occhi alla cittadinanza, nonostante l’impegno dei sanitari”.

Gemma Cesarini (Libera): “Ringrazio i colleghi di maggioranza e opposizione. E’ emerso chiaramente quanto tutti noi teniamo alla tutela del nostro sistema sanitario. Questo documento presenta documenti che riconosciamo essere in linea con la nostra idea di politica sanitaria. In questo Odg si dà mandato al Segretario Mularoni dell’attuazione di piani riorganizzativi specifici, tra cui il potenziamento della prevenzione, la riduzione delle liste d’attesa, i servizi socio sanitari per anziani, l’accreditamento territoriale. A nome del nostro gruppo consiliare, vorrei sottolineare che noi abbiamo chiesto da tempo il superamento dell’attuale consiglio di amministrazione dell’Iss, ma la motivazione non si fonda su una valutazione qualitativa delle professionalità espresse, ma su una precisa scelta politica di indicare una rinnovata mission”.

Denise Bronzetti (AR): “Noi avremmo preferito che quel Piano sanitario contesse anche una parte che noi riteniamo essere carente e cioè la cura e l’implementazione di quelli che sono i servizi, specialmente nei confronti di chi vive oggi dei disagi sociali. Per quello che riguarda noi, vigileremo attentamente sul disposto e sul contenuto totale dell’Odg. Quell’Odg ha come principale obiettivo quello di tenere bene in mente ciò che servirà ai nostri cittadini e alla salute dei nostri cittadini. I nomi non ci interessano, non ci interessa entrare in partite politiche da coltelli sotto il tavolo. Di sicuro vigileremo su tutto quanto”.

L’Ordine del giorno è posto in votazione e approvato con 34 voti favorevoli e 13 astenuti.

Dopo il Comma 19 (Permute ed assegnazioni varie), i lavori proseguono con il comma 20, che reca il Progetto di legge “Modifiche agli articoli 197 e 198 del Codice Penale – Appropriazione indebita e Amministrazione infedele” (presentato dalla Segreteria di Stato per la Giustizia). Tenendo

debitamente conto dell'Ordine del giorno approvato dal Consiglio Grande e Generale nella seduta del 21 aprile 2023, il progetto di legge ha lo scopo di “*istituire un'aggravante nel caso in cui i reati di Appropriazione indebita (art. 197 c.p.) e Amministrazione infedele (art. 198 c.p.) vengano commessi in danno dello Stato, di società da esso partecipate o di enti pubblici o istituti bancari e finanziari. In particolare è stata aggiunta un aggravante qualora il fatto sia commesso in danno dello Stato, di società da esso partecipate o di enti pubblici o istituti bancari e finanziari*”.

I lavori vengono sospesi alle 19.30 mentre è in corso l'esame del comma 21: Presa d'atto della Istituzione della Giornata Nazionale dello Spazio.

Di seguito una sintesi degli interventi

Comma 31 - Progetto di Legge Qualificata “Istituzione di una Commissione Consiliare Speciale per le Riforme Istituzionali”

Filippo Tamagnini (PDCS): Le regole si possono cambiare senza troppa paura perché basate su principi solidi. Prefissarsi l'obiettivo di modificare le leggi che fissano i principi, è una operazione certamente più delicata. Il principio descrivere la nostra comunità, la nostra storia, il modo di pensarci insieme. Prima di procedere con la modifica dei principi, dobbiamo capire quale sarà l'impatto sulle istituzioni, ma anche su noi stessi. Il Consiglio si dota oggi di un nuovo strumento. Uno strumento che il Consiglio avrà per valutare tutti i punti che sono da modificare.

Matteo Rossi (PSD): Dobbiamo iniziare a valutare e a capire quali sono i cambiamenti e le azioni da mettere in atto per far sì che le nostre istituzioni possano essere migliorate. Una Repubblica di San Marino che abbracciando l'Unione Europa andrà a rafforzare la sua identità e salvaguardare ancora meglio la sua indipendenza. Era nell'interesse di tutti i partiti affrontare questo tema. Ben venga che sia stata definita una procedura d'urgenza, per cui alla fine del dibattito avremo una legge. Siedono i migliori all'interno del Consiglio Grande e Generale? Personalmente credo di no. Vogliamo un Parlamento nel quale siedono i migliori o un Parlamento che fa come può perché si è sempre fatto così? Bisogna dunque trovare le condizioni per consentire ai migliori di sedere in questo Parlamento. Il lavoratore del privato è un forte discriminato, ma quello del pubblico - seppur facilitato - ha altrettanti problemi, più difficilmente riesce a fare carriera.

Giovanna Cecchetti (indipendente): Difficilissimo mantenere un equilibrio tra la professione e l'attività politica. Questo tipo di impegno ad ora è puramente spirito di servizio. E ci sono categorie che difficilmente riescono a conciliare le due cose. Bisogna intervenire sul regolamento del Consiglio e ridefinire le Commissioni e gli organismi di nomina consigliere. Sarebbe opportuno trovare la giusta quadra tra lo spirito di sacrificio e la professionalità del ruolo. Quello che mi auguro è che la Commissione lavori sulla proposta di una nuova legge elettorale, dato che è essa che definisce le regole del gioco. In quanto è ovvio che la legge che abbiamo ad oggi non sia più rispondente alle necessità del Paese. Concludo con l'augurio che lo spirito collaborativo che ha portato a questo Pdl continui anche all'interno della Commissione.

Gian Carlo Venturini (PDCS): Gli incontri che ci sono stati sono stati proficui e hanno portato ad un risultato importante. Oltre al lavoro di confronto, credo vada evidenziato un altro elemento, ovvero la decisione di affrontare il progetto di legge con procedura di urgenza. Altro aspetto da evidenziare è quello della composizione della Commissione. E' stata determinata una Commissione rappresentativa di tutti. Per questo credo vada evidenziata la disponibilità data dal mio partito. Forze politiche che hanno 8 o 10 consiglieri, hanno tre rappresentanti nella Commissione, il PdcS ne ha 4 più uno come presidente. Ritengo che questo vada considerato. Come forza politica abbiamo voluto evitare che la

maggioranza consiliare avesse i due terzi nella Commissione. Inoltre andrà coinvolto in maniera attiva il Consiglio Grande e Generale nell'ambito del riferimento periodico. Si devono definire le regole del gioco che devono essere condivise con le forze di maggioranza e opposizione.

Matteo Zeppa (Rete): Ogni Commissione ha una rappresentanza in base ai numeri della legislatura. A mio modo di vedere questa Commissione nasce male proprio per via della non pariteticità. Il discorso dovrebbe essere più ampio. Su un tema ampio come la riforma istituzionale, la pariteticità doveva essere salvaguardata. O quantomeno essere il punto di partenza. Se è vero l'assunto che il consenso di deve essere, dev'esserci indipendentemente dall'appartenenza politica. Ci troviamo con un sistema abbastanza strano, con due presidenti. Si tratta di una Commissione che deve guardare il mare magnum delle istituzioni sammarinesi. Ho sentito poi tirare in ballo troppe volte la questione che ci dobbiamo adeguare all'accordo del negoziato con l'Unione europea. Qualcuno ha detto che l'unicità di San Marino è anche il Parlamento. Allora a me non va questo discorso: che a fronte di quel negoziato, anche le istituzioni debbano cambiare. Se si vogliono tutelare le istituzioni, allora vanno salvaguardate indipendentemente dal fatto che si faccia parte di un contesto europeo o meno. Mi dovete spiegare in base a quale ragione aumenta la capacità di un consigliere di studio rispetto all'obolo che viene erogato. Per la modifica del regolamento consiliare, non c'è bisogno di Commissioni, basta riunirsi nei vari partiti e fare una cernita di cosa va cambiato, come fatto nel 2018 con un Pdl. Questa di istituire una Commissione è una pomposa opera. E non vorrei che qualcuno avesse l'ambizione, negli staff politici, di mischiare il ruolo di consigliere e quello di membro dello staff di Segreteria.

Gian Nicola Berti (AR): Io spero che la logica sia quella di cominciare a mettere dei punti fermi. Il Consiglio Grande e Generale sta continuando a legiferare in modo didascalico e analitico, anziché individuare i principi sulla base dei quali l'amministrazione o il Congresso di Stato dovrebbe realizzare gli interventi. Questo allunga in modo folle i lavori del Consiglio. E trasferisce competenze tecniche allo stesso Consiglio. L'approccio normativo può essere anche attraverso norme di carattere secondario che possono risolvere problemi e dobbiamo fare tutti uno sforzo in tal senso. Il problema che mi pongo è se il processo che stiamo innescando è corretto. Ci rendiamo conto che la Commissione che andiamo a costituire non è altro, forse, che un doppione della Commissione uno. E' in grado quest'Aula di dare le soluzioni? Quanti esperti costituzionalisti abbiamo in quest'Aula? All'interno del Congresso si perde lo spirito critico per via del principio di collegialità. Anche le cose che andrebbero bloccate, per paura di ritorsioni non vengono bloccate. Quindi o non passa nulla oppure passa di tutto. Un passo indietro, per guardare ai meccanismi di funzionamento del Congresso negli anni Novanta, potrebbe essere utile. Sicuramente abbiamo il dovere di avere un approccio utile per evitare che questa Commissione si trasformi in qualcosa tipico di San Marino.

Enrico Carattoni (RF): Ho sempre aderito a gruppi politici che hanno sempre rivendicato l'importanza delle riforme istituzionali in questo Paese. Non sfugge a nessuno che il ruolo del Consiglio nel corso dei decenni ha assunto sempre minor peso non solo all'interno delle istituzioni del Paese ma anche rispetto alla percezione dei cittadini. A San Marino è stato il Consiglio che man mano si è spogliato di attribuzione conferendole ad altri soggetti. Oggi abbiamo un ruolo del Consiglio che è spogliato di tante funzioni perché queste devono sempre essere filtrate dal Congresso di Stato. Viene invertito il potere di controllo che il Consiglio dovrebbe avere sul Governo. Da questa esigenza nasce la necessità di una riforma complessiva. Il ruolo del consigliere si è sempre di più degradato. Questo è il tema politico per eccellenza. Stiamo parlando della natura del ruolo dei parlamentari. Quando troviamo consulenti esterni, hanno la tendenza ad uniformare le caratteristiche di un micro-Stato a quelle di grandi realtà nazionali. Le note più critiche rispetto a questo Pdl sono arrivate dai membri di Governo. Io credo e ritengo che queste riforme che dovranno essere portate all'attenzione del Consiglio, non sono riforme contro qualcuno. Nessuno vuole sottrarre dei poteri: si sta cercando di riportare il Consiglio Grande e Generale al centro delle istituzioni sammarinesi.

Ilaria Baciocchi (PSD): Adeguarsi ai tempi che cambiano non significa tradire le nostre radici. In questa lunga riflessione che si aprirà nei prossimi mesi sarà fondamentale coinvolgere esperti di diritto e costituzionalisti. Affinché le riforme siano ancorate alla nostra tradizione ma capaci di dialogare con il contesto internazionale. La politica, quando opera, senza un adeguato supporto rischia di lasciarsi condizionare dai tatticismi e dalle convenienze del momento. Dobbiamo avere l'umiltà di farci guidare da chi può accompagnarci in questo percorso. Oggi i tempi del dibattito sono estenuanti. Questo oggi crea una discriminazione strutturale. Fuori da determinate categorie, i cittadini sono quasi del tutto assenti dal Consiglio. E poi c'è la questione delle risorse. La mancanza di risorse non impoverisce solo i Consiglieri ma l'intero sistema democratico. C'è l'aspetto legato al declino del ruolo formativo dei partiti. Forse è venuto il momento di introdurre una figura che non annulli la collegialità ma che possa svolgere un ruolo di guida o coordinamento nell'ambito del Congresso di Stato. La Reggenza non è solo una magistratura, ma il volto della nostra Repubblica. E' un equilibrio sottile, ma questo non significa che non ci sia margine per una riforma.

Massimo Andrea Ugolini (PDCS): Io credo che la cosa fondamentale sia di definire quantomeno le linee cardine, le linee guida su cui andare ad agire, e le necessità su cui occorre fare degli interventi per ammodernare il nostro impianto istituzionale. Facendo in modo che non ci siano duplicazioni di funzioni. L'elemento fondante deve essere il rispetto delle nostre istituzioni. Qualche tempo addietro il movimento Rete aveva proposto di diminuire il numero dei consiglieri. Io penso che il numero dei Parlamenti debba rimanere il medesimo, ma occorre lavorare per efficientare i lavori, magari attraverso una responsabilizzazione delle Commissioni, al fine di accelerare il dibattito in Consiglio.